MELITO, COMUNE SCIOLTO PER INGERENZE MALAVITOSE

Investigatori e ministero dell'Interno "puniscono" gli errori di un Centrosinistra kamikaze

LA SCHEDA - E' una strana storia quella di cui si è reso "protagonista" il Centrosinistra melitese negli ultimi 3 anni. Mentre nel dicembre 2002 è stato estremamente compatto nel produrre una manovra burocratica e politica, finalizzata a destituire anzitempo l'amministrazione all'epoca guidata dal sindaco di Centrodestra Antonio Amente, nel triennio successivo l'Ulivo ha pagato a caro prezzo l'incapacità a restare unito nella fase che ha preceduto le elezioni comunali del 2003. Dalla spaccatura interna sono venuti fuori più candidati sindaci e, di conseguenza, la stessa campagna elettorale si è svolta in un clima di estrema tensione; una situazione arroventata, rispetto alla quale gli inquirenti hanno fatto scattare le opportune indagini e, dopo circa 30 mesi di lavoro investigativo, hanno fornito al ministero dell'Interno elementi tali che hanno portato allo scioglimento dell'amministrazione Di Gennaro per infiltrazioni malavitose.

LE FASI CRUCIALI DEL DIFFICILE TRIENNIO 2002-2005

2 dicembre 2002: 11 consiglieri comunali su 20, costituendo il 50% più 1 degli eletti alle Amministrative del giugno 1999, presentano all'ufficio protocollo del Comune un documento di dimissioni contestuali dal proprio ruolo. Tale mossa politica, alla luce del decreto legislativo 267/2000, si traduce nel primo, fondamentale atto in grado di determinare lo scioglimento del consiglio comunale e il conseguente commissariamento del Comune. Si chiude in questo modo la consiliatura guidata da Antonio Amente, sindaco eletto dalla Casa delle Libertà. Al suo posto, fino al giugno 2003, reggono le fila della macchina comunale Maria Grazia D'Ascia, Aldo Scotto e Fernando Mone, tre commissari inviati dalla Prefettura di Napoli. A distanza di tre anni e mezzo dall'episodio, è curioso notare che una delle motivazioni che avevano spinto gli 11 consiglieri ad abbandonare l'amministrazione recitava le testuali parole: "allo scopo di riportare chiarezza nel panorama politico locale, bisognoso di un'amministrazione autorevole e salda". Tra i firmatari di quel documento, due esponenti di peso della Margherita, Venanzio Carpentieri e Gianpiero Di Gennaro, e l'uomo simbolo dei Ds, Bernardo Tuccillo, già sindaco di Melito tra la primavera del '95 e la primavera del '99.

Gennaio – Aprile 2003: Il Centrosinistra, che pochi mesi prima era stato compatto nel portare avanti l'azione decisiva per la destituzione dal ruolo di Antonio Amente, nonostante una serie di riunioni in questi 4 mesi non riesce a trovare l'unità sul nome del candidato sindaco. E così si arriva alla campagna elettorale in un clima di veleni, sospetti e contrapposizioni. Da un lato Di Gennaro, candidato sindaco di Margherita, Sdi, Italia dei Valori e Udeur, e dall'altro Bernardo Tuccillo, a capo del cartello Ds, Civica "Con Tuccillo", Verdi, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani.
Da notare che per la prima volta in città si vota per assegnare 30 seggi di Consiglio, in quanto Melito, rispetto alle elezioni comunali del 1999, ha superato la soglia dei 30 mila abitanti e quindi, per legge, è chiamata ad esprimere un consiglio a 30 unità anziché a 20.

Maggio-Giugno 2003: La campagna elettorale si snoda sul filo della tensione, poiché, attraverso i giornali quotidiani, Tuccillo fa sapere di essere oggetto di atti intimidatori e, nel contempo, Rosario Concordia, suo avversario in quanto candidato sindaco di Forza Italia e AN, pone l'accento sulla necessità di un patto anticamorra. In un clima che si potrebbe definire "elettrico", l'urna premia Gianpiero Di Gennaro, il cui primo atto da sindaco è la firma del protocollo per la legalità negli appalti pubblici. Un documento che, nelle intenzioni del neo primo cittadino, sta a significare la volontà concreta di creare quelle giuste condizioni finalizzate ad amministrare Melito secondo i canoni della massima trasparenza.
Per Tuccillo, Concordia e altri 10 consiglieri c'è sì spazio in aula, ma tra i banchi della minoranza.

Luglio 2004: Bernardo Tuccillo, candidato eletto a metà giugno al consiglio provinciale nelle liste di Rifondazione Comunista, tra le righe di un'intervista al nostro giornale, oltre a far riferimento ai motivi che hanno determinato la sua ultima vittoria elettorale (giugno 2004), dichiara anche che attende "chiarezza dagli inquirenti" in merito alla tornata di voto amministrativo dell'anno precedente.

Dicembre 2004 – Gennaio 2005: Nel giro di poche settimane un primo uragano sconvolge la politica locale. C.A., già sindaco di Melito all'inizio degli anni '90 in quota DC e presidente in carica del locale circolo della Margherita, partito che in città esprime il sindaco, il 7 dicembre '04 viene arrestato per concorso in omicidio di stampo camorristico. Pochi giorni dopo, i vertici del partito di Ciriaco De Mita provvedono ad affidare la sezione locale della Margherita ad un commissario, l'onorevole Giuseppe Gambale, e ad un subcommissario, Venanzio Carpentieri, capogruppo consiliare della Margherita melitese. Nel contempo, nel giro di poche settimane, considerato il clima di nuova ed esasperata tensione che ruota intorno all'amministrazione Di Gennaro, i consiglieri di minoranza Rosario Concordia (An), Bernardo Tuccillo (Rifondazione) e Ciro Stefano Ciccarelli (Ds) si autosospendono dal loro ruolo e non partecipano più alle sedute della massima assemblea cittadina.

Febbraio 2005: Nel corso di una intervista al nostro giornale, incentrata sui temi roventi dell'attualità politica locale, il capogruppo e neo subcommissario della Margherita, Venanzio Carpentieri, senza mezzi termini afferma che l'Amministrazione Di Gennaro "non ha scheletri nell'armadio".

30 Settembre 2005 : Al termine di nove mesi caratterizzati da momenti di esasperata tensione, Gianpiero Di Gennaro si dimette e denuncia che nei suoi confronti "è in atto un ignobile gioco al massacro". Seguono giorni in cui i consiglieri di maggioranza si stringono intorno al primo cittadino in segno di solidarietà e, nel contempo, la coalizione di governo, formata sempre da Margherita, Sdi, Italia dei Valori e Udeur, lavora affinché entro i canonici 20 giorni previsti dalla legge Di Gennaro possa ripensarci e quindi tornare alla guida del Comune.

19 Ottobre 2005: Il primo cittadino rientra al timone del palazzo municipale e, durante la prima seduta utile di consiglio comunale, detta anche i suoi punti programmatici finalizzati al rilancio politico e amministrativo della coalizione governativa.

19 Novembre 2005: Nuovo colpo di scena. Il sindaco Gianpiero Di Gennaro viene iscritto dalla Magistratura nel registro degli indagati in merito ad ipotesi di inquinamento delle votazioni comunali 2003 ad opera della camorra.

24 Novembre 2005: In questo clima ritornato "elettrico" l'assessore Carmine Simeone (Sdi), uomo di navigata esperienza politica, si dimette dalla giunta. Poche ore dopo il sindaco, nel corso di una seduta di Consiglio prima afferma di "sentirsi sereno rispetto alle indagini della Magistratura" e poi annuncia che sta per prendersi una nuova "pausa di riflessione".

7 Dicembre 2005: Gianpiero Di Gennaro e 9 assessori della sua giunta si dimettono dal loro ruolo amministrativo.

10 Dicembre 2005: 13 consiglieri comunali di maggioranza e 3 di minoranza (che rappresentano il 50% più 1 rispetto ai 30 eletti del giugno 2003) si dimettono dal proprio ruolo elettivo, in considerazione del clima politico estremamente avvelenato venutosi a creare negli ultimi mesi. Tale atto, ai sensi del decreto legislativo 267/2000, produce il decadimento dell'esperienza amministrativa iniziata nel giugno 2003 e porta il prefetto Renato Profili a nominare, 6 giorni dopo, il dottor Giovanni Lucchese quale commissario prefettizio del comune di Melito, attribuendogli i poteri del Consiglio, del Sindaco e della giunta municipale.

20 Dicembre 2005: Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu invia al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi una articolata relazione, il cui primo periodo sintattico recita testualmente: "Il comune di Melito di Napoli, i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 25 maggio 2003, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono l'imparzialità della gestione e pregiudicano il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi".

23 Dicembre 2005: Il presidente Ciampi decreta lo scioglimento del consiglio comunale di Melito per una durata di 18 mesi e l'affidamento della gestione del Comune stesso alla commissione straordinaria formata dal prefetto Vittorio Nicola Alfino, dal viceprefetto aggiunto Giovanni Lucchese e dal direttore di "area 1" Donato De Gioia. Tale atto, corredato della relazione del ministro Pisanu, viene pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 2006.

23 Febbraio 2006: Un gruppo di cittadini, tra cui l'ex sindaco Di Gennaro ed alcuni esponenti della vecchia maggioranza consiliare presenta un ricorso al TAR affinché possa essere annullato il decreto del presidente Ciampi. Se l'esposto dovesse essere accettato, Melito potrebbe tornare al voto nella primavera del 2007.

*

L'intervista / Carpentieri, subcommissario della Margherita


Venanzio Carpentieri (Margherita)

"La nostra città non merita questa infamante etichetta"

Venanzio Carpentieri, una delle figure carismatiche della coalizione che ha governato Melito dal giugno 2003 al dicembre 2005, è letteralmente sconcertato per quanto accaduto negli ultimi 13 mesi in ambito cittadino. Innanzitutto non gli vanno giù le motivazioni di questo scioglimento dell'amministrazione locale per presunte ingerenze della criminalità organizzata e, in tal senso, nell'annunciare un ricorso al Tar da parte delle forze politiche che hanno guidato la città per oltre un biennio, attacca: "Vogliamo soltanto che il tribunale amministrativo regionale tolga questa etichetta infamante che è stata affibbiata ingiustamente alla nostra città".

I soliti maligni, invece, interpretano questa vostra mossa come una volontà di rientrare alla guida di Melito...

"Sbagliano a pensarla così. Noi riteniamo di aver concluso un ciclo nel momento in cui ci siamo dimessi dalle nostre cariche elettive (10 dicembre '05, ndr). Ma, se il Tar ci dovesse dare ragione, allora Melito potrebbe ritornare alle urne 6 mesi prima rispetto ai tempi che ha stabilito il presidente Ciampi (18 mesi, ndr) nel suo decreto del 23 dicembre scorso".

Nella relazione del ministro Pisanu ci sono però alcuni passaggi concettuali che fanno riferimento a pessimi episodi accaduti in città sia nel corso della campagna elettorale che durante le stesse operazioni di voto del 2003...

"Premesso che in campagna elettorale il nostro cartello, formato da Margherita, Sdi, Italia dei Valori e Udeur, ha pubblicamente condannato certi atti disdicevoli, va altresì detto che durante la fase elettorale il Comune era amministrato da una commissione straordinaria. Quindi, rispetto a tali episodi, l'amministrazione Di Gennaro non ha alcuna responsabilità. In ogni caso, per quelli che sono gli atti e i documenti attualmente in nostro possesso, possiamo affermare che il decreto di scioglimento ruota soprattutto intorno al presunto inquinamento del voto. Da ciò si può dedurre che molto probabilmente, nel corso di indagini durate circa due anni, la Direzione Distrettuale Antimafia non ha trovato elementi o atti prodotti dalla nostra amministrazione che potessero essere in qualche modo riconducibili a parametri di illegalità. E, a questo punto, sfido chiunque a dimostrare che la coalizione Di Gennaro in due anni e mezzo ha prodotto delibere finalizzate a favorire personaggi dalla dubbia trasparenza. Per tali motivi ritengo che non sia assolutamente giusto formulare un teorema accusatorio e infamante per Melito senza che sia stato dimostrato e reso noto il collegamento diretto tra la turbolenta fase preelettorale e il successivo operato della nostra amministrazione.Tra l'altro, attraverso l'adesione al protocollo della legalità per gli appalti pubblici, in due anni e mezzo l'amministrazione Di Gennaro ha dimostrato di operare su un piano di trasparenza reale e concreta".

Dottor Carpentieri, dopo questa brutta batosta, da quali elementi può ripartire secondo lei la politica melitese?

"In questa fase bisogna innanzitutto cancellare l'onta derivante dall'infamante etichetta caduta addosso ad un'intera città. E poi è necessario ritornare ad un impegno politico serio e ad un confronto tra i partiti; un dialogo nel quale, mettendo da parte controproducenti personalismi, si possa ridare nuovamente centralità ad una politica costituita da programmi e progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita della nostra Melito. Solo percorrendo questa strada il Centrosinistra può ritrovare unità e ritornare alla guida della città".

L.G.


Caffetteria Ricevitoria
Baiano
Ricariche per cellulari
Superenalotto
Totocalcio
Totogol
Tris - Totip +
Corso Europa, 88 - Marano (Na) - Tel. 081.742.74.66

VALLETTA PARRUCCHIERI
tagliati X il successo®
(Dentro i limiti, fuori dalle regole)
C.so Europa 260 - Villaricca (Na) tel. 081.506.80.68